

Dichiarazione

4 ottobre 2017

Le bugie della Sindaca

Le uniche bugie che i torinesi sono costretti ad ascoltare arrivano ancora una volta dalla Sindaca Appendino. Me ne rammarico perché pensavo che in un anno e mezzo di mandato avesse capito quanto faticoso sia guidare una città.

Prendo atto che la Sindaca ad ogni difficoltà, anziché assumersi le proprie responsabilità, preferisce attaccare me e i miei predecessori con accuse false. Ricordo che nel 2011, appena eletto Sindaco, non esitai a non adempiere alle disposizioni imposte dal Patto di stabilità proprio a causa della condizione finanziaria critica della città, che non ne consentiva il rispetto.

Basta andarsi a rileggere i resoconti dei numerosi Consigli comunali dedicati al bilancio, così come le mie numerose prese di posizione pubbliche per constatare che ho sempre dato conto in modo trasparente della situazione finanziaria di Torino. D'altra parte, se così non fosse stato, perché mai avrei fatto approvare dal Consiglio comunale le dismissioni di società partecipate per oltre 450 milioni e altre immobiliari per 150 milioni.

I risultati di un quinquennio di impegno per il risanamento dei conti sono inoppugnabili: l'indebitamento è passato da 3,3 a 2,8 miliardi, l'esposizione verso le società partecipate da 380 a 160 milioni, i derivati da 1,2 a 0,6 milioni e il personale comunale da 11 mila si è ridotto a 10 con un evidente beneficio per il bilancio.

Sono tutti dati pubblici e certificati dai revisori e controllati dalla Corte dei Conti.

Sorprende che chi ha vantato spesso una laurea alla Bocconi non distingue tra un debito per gli investimenti da quello per la spesa corrente. Ribadisco che sono gli investimenti – e non la spesa corrente – ad aver generato un alto indebitamento; investimenti grazie ai quali, però, la città, colpita da una crisi industriale durissima, non ha subito un inarrestabile declino e anzi si è rilanciata con i risultati unanimemente riconosciuti e apprezzati; ed è per questo motivo che non ho mai scaricato una indiscutibile difficile situazione finanziaria sui miei predecessori.

Delle due l'una: o la Sindaca è in malafede e sarebbe arrivato il momento di assumersi le proprie responsabilità, o invece non sa e allora sarebbe opportuno un ritorno alla Bocconi.

Piero Fassino